



MIXPEOPLE.COM



ANNO 3

NUMERO 5 NOVEMBRE 2009

SPECIALE ABRUZZO

Ciao ragazzi... By Futu & Cris	2
La terra trema By Alberto	3
Una locandina *...per Te*	4



Ciao Ragazzi,

Mixpeople.com è tornato con una edizione speciale...***PER TE ABRUZZO***.

In Italia, e la Lombardia non fa eccezione, **LE AVVENTURE** più interessanti nella solidarietà e nella cultura contemporanea avvengono spesso nella cosiddetta provincia. Succede per i festival letterari, per quelli musicali, per l'arte contemporanea e per la Solidarietà che, come in questo caso li raggruppa tutti.

**Domenica 15 novembre a Dalmine,
medio comune della bergamasca, ne comincia un'altra.**

Artefici un gruppo di professori e di alunni del nostro **Istituto EINAUDI** portatori sani di un **'vizio'**: quello di non dimenticare. Idea che nelle grandi e più blasonate scuole di Bergamo e Milano, chissà perchè, o diventano spettacoli di moda o, peggio, vengono scartati perchè banali e retrò. Non è accaduto così alla **nostra SCUOLA** dove la solidarietà si è fatta sport e cultura. Tempi duri per impegnarsi in questi tipi di progetti... tanta, troppa gente ha bisogno ma, è stato il significato del nome del nostro Giornalino a darci la voglia di rimetterci in gioco, un gioco che deve per forza essere di **SQUADRA**.

**Un solo articolo: quello di Alberto per entrare nel vivo di
una notte di aprile, un dolore personale che è diventato
dolore di tutti.**



TRA SCATTI, TEMI E PRESENTAZIONI MULTIMEDIALI

Con l'iniziativa "... x te", l'istituto offrirà agli studenti la possibilità di vincere due concorsi (uno letterario e uno fotografico); una sostanziosa parte dei proventi verrà devoluta per la costruzione di una scuola (speriamo) in regola in Abruzzo. Oltre a queste attività il 15 novembre prossimo si svolgerà una "marcia non competitiva" (una camminata, per intenderci) tra le vie di Dalmine.

Il concorso letterario "...per TE: un pensiero per l'Abruzzo" offre la possibilità a tutti gli alunni di comporre un tema o una presentazione multimediale su due importanti argomenti. Le tracce messe a disposizione sono "Perché sono solidale?" e "Solidarietà ieri, oggi, domani". La novità significativa dell'attività sta nel fatto di poter portare un argomento tramite computer, più precisamente con una presentazione in Power Point di durata non superiore a dodici minuti. Inoltre gli studenti hanno la possibilità di svolgere il "compito" in gruppi, oltreché individualmente. In palio ci sono 100 euro ai primi tre classificati, corredati da una pergamena ad personam per tutti i lavori ben eseguiti. Naturalmente i restanti 400 euro (degli 800 offerti dalla scuola) servono alla ricostruzione di un istituto abruzzese.

Il secondo concorso su cui poniamo l'accento è "scatti di corsa...per te", organizzato in collaborazione col Circolo Fotografico Dalmine. Come sottolineato dal titolo della manifestazione, i partecipanti devono spedire una o più foto sulla camminata, scattate ovviamente da loro stessi. Non viene specificato il tipo di fotografia, quindi ognuno è libero di scegliere un determinato soggetto e un determinato tema che possa catturare l'attenzione dell'osservatore. Le opere hanno, come consuetudine, un termine di scadenza: 30 novembre. (Per il 15, invece, sono da consegnare i lavori letterari).

*La speranza è che la solidarietà prevalga su tutto il resto (eccessiva voglia di eccellere in un concorso da un lato oppure mancanza di voglia dall'altro) perché laggiù chi ha perso tutto il perdibile, eccetto la cosa più importante, **vivere**, adesso ha bisogno di aiuto.*

Cristiano

LA TERRA TREMA. Mi sono svestito e ho indossato il pigiama blu che era sotto ai miei cuscini. La batteria del mio cellulare, come ogni volta, l'ho collegata al caricatore. Non ho spento subito; sono rimasto un po' a pensare a tante cose fissando un disegno formato 'carta da imballaggio' eseguito per nascondere un alone che stava su quel lato della stanza che, seppur impercettibile, m'infastidiva. Ho tirato giù il tasto rosso dell'interruttore della lampada e mi sono girato sul fianco stringendo addosso il piumone. Silenzio. Stanchezza e finalmente sonno. **Ore 3.32.** il rumore di un martello pneumatico, incalzante, deciso, continuato, infinito, "cos'è?". Il letto vibrava, l'armadio sbatteva... Buio, era tutto buio, troppo buio: "Andrea!", ho gridato con tutto il fiato che avevo. "Alberto!", ho sentito rispondermi. "Usciamo!". Stavolta la scossa era forte! Troppo forte! Ho cercato le scarpe nel buio e le ho infilate, senza preoccuparmi dei lacci. L'abitudine ha fatto sì che prendessi il cellulare e il portafoglio. Buio. Mi sono avviato per il corridoio. Perdevo l'equilibrio. Buio. Ho iniziato a scendere le scale. Sentivo i calcinacci e le briciole di tufo per terra. Respiravo polvere. Sono riuscito ad arrivare in fondo al condominio; Il portone d'uscita era bloccato da un pannello grande più di un'automobile ed era ricoperto di tufi e calcinacci. C'era Andrea e abbiamo provato a tirarlo su più volte: Niente. Andrea aveva picchiato con i pugni sul portone gridando Aiuto!. Finalmente, con una forza che non credevo avere, siamo riusciti a tirar su il pannello. Poco dopo un polverone immenso ci ha travolti. Ci siamo allontanati per strada come se si camminasse nella nebbia; Al centro dell'incrocio di via 20 settembre, vicino all'oratorio e alla villa comunale, iniziavano ad arrivare come zombie ragazzi e ragazze che piangevano gridando. Chi in pigiama, come noi, chi in mutande, chi con ancora addosso il piumone, ma tutti travolti dalla disperazione. Ho provato a chiamare don Gino, il nostro amico prete. Mi ha risposto piangendo, era in piazza Duomo. Vedevo cornicioni penzolanti, abitazioni squarciate, il corso bloccato dalle macerie e pellegrinaggi di gente spaventata a volte lenta per d'incredulità e a volte in corsa per la disperazione. Respiravamo polvere, si tossiva. Sotto i calcinacci un uomo chiedeva aiuto; In piazza un altro si reggeva il braccio insanguinato, lì abbiamo incontrato don Gino che, piangendo, mi è corso incontro e mi ha abbracciato forte.

LA PARTENZA. Tantissimi messaggi arrivavano sul mio telefonino. Quello di Claudia mi ha salvato: "Stiamo partendo con la macchina adesso, vieni con noi?". "Vaiiiii!" mi ha gridato don Gino. La terra borbottava di assestamento. "vai!". Se non avessi sentito quel grido non sarei partito. Se quel grido avesse tentennato, non mi sarei mosso. In macchina sono rimasto in silenzio, nel mio pigiama blu, come si sta di fronte a tutto ciò che non si può capire. Come ha fatto a non cadermi l'armadio enorme addosso? Come abbiamo fatto a sollevare la lastra con Andrea? Come ho fatto ad uscire da quel palazzo e incontrare proprio quel "VAI!". Come ha fatto Claudia nel panico, nella corsa, a ricordarsi proprio di me? Come non posso chiamarlo "miracolo"? come faccio a non credere che sia stata "PROVVIDENZA"? perché pensavo al Signore quando quel portone sbarrato sembrava che dicesse soltanto "dove andate? siete sepolti qui!". Sono vivo e lo racconto. Lo racconto, e come faccio a non parlare di una "grazia"? come faccio a non sentire su di me, anche la vita di Armando, Rossella, Andrea, Giulia, Serena...che non ci sono più?... E tanti, tanti amici non li ho più sentiti: hanno i cellulari spenti. Non che fine abbiano fatto, né se un giorno mai più li rivedrò. Il cuore li cerca. Scrivo questa lunga lettera che parla di vita o di morte.

LA RIFLESSIONE. Tutto vale poco! La ricchezza quella vera quella che basta è nella povertà di un affetto. Non serve a nulla accumulare finti bisogni: ciò che puoi portare con te è solo ciò che porti dentro di te, il resto finisce! tutto! Avevo finito di scrivere il mio secondo libro, un romanzo, aspettavo di fare l'esame due giorni dopo il terremoto per poi dedicarmi inviare quel testo alle case editrici e sognare una pubblicazione. Avevo programmato...avevo conosciuto...e ora non so se e quando ricomincerò l'università. Ho visto persone rincorrere lo studio, gli esami, il "primo posto" senza voler cercare spazio nella loro vita per suonare una chitarra e cantare; ho visto i professori universitari sentirsi onnipotenti; ho visto me stesso, di fronte a quel portone solo e spogliato della mia vita: nient'altro mi resta che il cielo. Perché solo quello sa cercare in quel momento il tuo cuore. Vivere quegli attimi di paura senza avvertire la distanza che puoi vedere normalmente tra il cielo e la terra. Il tuo cuore parla con qualcosa che somiglia davvero a quel "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!". Con la morte in faccia non desideri altro che morire nel migliore dei modi. chi siamo? Dietro cosa ci perdiamo? Quanto siamo pronti a vivere la morte? È troppo facile dare la colpa di tutto a Dio! Quelle case non le ha costruite Dio, che si preoccupa invece di edificare dentro di te; quelle case le hanno costruite gli uomini, con la loro libertà. Ma con quale coscienza?. Se una basilica di san Bernardino alla grande scossa non si è neppure aperta e la casa dello studente dondola come se fosse di cartone: una costruita con le regole della matematica, l'altra soltanto con quelle umili di un passa parola. Cosa resta dell'orgoglio di quegli alloggi quarant'anni dopo? Senza la mia fede avrei sofferto molto di più. Sarei potuto morire, ma sarebbe stato diverso morire in pace con il signore, e all'appello delle mie responsabilità di studio, di relazioni umane, quella notte mancava solo lui.

By Alberto

con il patrocinio di:



“...x te”



2009-2010: attività di solidarietà nei confronti
delle istituzioni scolastiche abruzzesi



Hanno collaborato alla realizzazione del progetto i proff. Cartasegna, Rovaris,
Alessio, Andreini, Caccianiga, Cattaneo, Cestari, Pellegrinelli, Rizzo, Vaccaro
Per informazioni: ISIS Einaudi Dalmine - 035 561129